



FOCUS

Scegliere e scegliersi. Per una Pedagogia dell'orientamento

Lucrezia Silvaggi

Department of Philosophical, Pedagogical and Economic-Quantitative Sciences "Gabriele d'Annunzio" | University of Chieti and Pescara | lucrezia.silvaggi@alumni.unich.it

Choose and choose ourselves. For a Pedagogy of educational guidance

Abstract

In the wake of change that is a daily feature of societies, the theme of educational guidance represents a point of research and reflection always new. This imposes the need to ask specific questions about the future of guidance practices and related professionalism operating in the plurality of dedicated contexts. Finally, the choice to focus the reflection on a declination of educational guidance in universities that uses the approach of peer tutoring, drawing from a personal experience that has proved to be an opportunity for personal, collective and institutional dialogue.

Keywords

Lifelong and lifewide guidance, life project, pedagogy of educational guidance, interdisciplinarity, peer tutoring

La tematica dell'orientamento rappresenta uno spunto di ricerca e riflessione sempre nuovo, sulla scia del cambiamento che contraddistingue ormai quotidianamente la società in tutte le sue forme. Si impone così l'esigenza di porsi specifici interrogativi circa il futuro stesso delle pratiche orientative e delle relative professionalità operanti nella pluralità di contesti dedicati. La scelta, infine, di concentrare la riflessione su una declinazione dell'orientamento nei contesti universitari che utilizza l'approccio del peer tutoring, attingendo da una personale esperienza rivela opportunità di incontro e dialogo con se stessi, con l'altro, e con l'istituzione universitaria stessa.

Parole chiave

Orientamento permanente e trasversale, progetto di vita, pedagogia dell'orientamento, interdisciplinarietà, tutorato tra pari

1. Premessa

L'evoluzione dei modelli teorici e metodologici di orientamento e delle successive pratiche ha sempre risentito dello sviluppo delle società umane, influenzata dalle trasformazioni economiche, sociali, culturali, che hanno interessato il susseguirsi delle epoche storiche.

Proprio sull'onda di tale tendenza trasformativa è andata affermandosi gradualmente una nuova consapevolezza sull'orientamento, come necessità esclusivamente professionale inizialmente, ma via via sempre più onnicomprensiva (Viglietti, 1988, pp. 20-24; Castelli, Venini, 2002, pp. 5-30; Di Fabio, 1998, pp. 9-16), per giungere oggi ad una dimensione permanente e trasversale, che coinvolge l'intero arco di vita del soggetto e si compie all'interno di una pluralità di contesti di vita, formazione e lavoro in un'ottica sistemica, divenendo parte integrante sì del processo educativo, ma anche e soprattutto azione di accompagnamento esistenziale alla costruzione autonoma e responsabile del proprio progetto di vita.

La recente approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza-PNRR può rappresentare in questo senso un'occasione concreta di rilanciare il tema, ponendolo in un'ottica generativa come strumento di consapevolezza comunitaria partendo dai contesti formali – menzionati nella Missione 4 – e di promozione dell'occupazione e della formazione professionale – citati nella Missione 5.

Lo scenario che si prospetta risulta quindi essere di grande impatto tanto per i soggetti-in-orientamento quanto per le professionalità che operano negli specifici contesti della scuola, dell'università, e del mondo delle professioni, che saranno necessariamente chiamati ad un aggiornamento professionale e formativo coerente con i cambiamenti in atto e con il rispettivo target di riferimento (Montesarchio, 2022, p. 2).

2. Chi ha il compito di orientare? Tra professione e professionalità

Lo scenario delle professioni orientanti è stato, e continua ancora oggi, ad essere molto variegato, contraddistinto da continui e profondi cambiamenti strutturali e disciplinari verificatisi nel corso dei vari periodi storici anche in ragione della graduale diversificazione epistemologica che ha interessato metodologie e relative pratiche, strutturate agli esordi con un approccio strettamente psicodiagnostico e/o di consulenza, per poi aprirsi verso nuovi panorami interpretativi di tipo sociologico, economico, e pedagogico (Gemelli, 1947, p. 26; Agazzi, 1966, p. 4). Riconsiderare oggi questi contributi interdisciplinari entro una visione integrata e globale significa offrire a ciascun soggetto la possibilità di intraprendere un vero e proprio percorso conoscitivo ed evolutivo, nel quale non limitarsi ad essere fruitore di un servizio, ma impegnarsi come protagonista attivo “nella ricerca mai conclusa di orientarsi” (Mura, 2005, p. 89).

Tutto ciò implica inevitabilmente l'apertura verso una duplice prospettiva di riflessione: da un lato definire il contributo che le singole discipline possano apportare in termini di strumenti concettuali e operativi specifici, di focus mirato sull'oggetto di studio, e al tempo stesso di visione sistemica del processo e di tutti gli attori coinvolti (utenti, operatori, territorio); e dall'altro la difficoltà nel determinare una chiarezza identitaria professionale, causata anche dall'assenza di albi professionali e titoli specifici per accedere alla professione.

A livello nazionale, infatti, i punti di riferimento normativi attualmente in vigore per la definizione delle professioni dell'orientamento sono fermi all'Accordo n. 136/CU-2014 tra Governo, Regioni ed Enti locali per la definizione di specifici standard e competenze professionali da parte degli operatori, determinate sulla base del relativo contesto e quindi funzione (educativa, informativa, di accompagnamento, di consulenza, di sistema) in corso di assolvimento¹.

In virtù della Riforma dell'orientamento presentata nel PNRR sopracitato, si prospetta imminente un superamento dell'obsolescenza normativa e un investimento sulla formazione dei professionisti, capace

1 Per le indicazioni precedenti far riferimento al Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente (2000, p. 19-20), e al Documento Verso un'ipotesi di profili professionali per un sistema territoriale di orientamento (ISFOL, 2003); Il Documento è stato distribuito in occasione del Convegno nazionale dell'ISFOL Orientare l'orientamento tenutosi a Roma l'8-9 maggio 2003, ed è stato presentato nelle due pubblicazioni: Grimaldi, (2003) e Grimaldi, Del Cimmuto, (2006, p. 21-69)

di assecondare le tendenze innovatrici, ed equipaggiare così le professionalità consolidate ed emergenti di specifici strumenti operativi sempre nuovi e dinamici, in grado di fronteggiare la situazione in costante mutevolezza in cui verte il nostro Paese, affiancando ciascun soggetto-in-orientamento nell'apertura verso un percorso di conoscenza personale tale da consentire lo sviluppo di nuove consapevolezze identitarie, dei propri talenti, delle proprie aspirazioni, e delle proprie potenzialità intrinseche.

2.1 *Educatori e Pedagogisti come professionisti dell'orientamento oggi*

Nell'ultimo decennio il dibattito sul riconoscimento professionale ha coinvolto attivamente il mondo accademico e le associazioni di categoria, che hanno lavorato in sincronia con l'intento di elaborare un riferimento chiaro per il consolidamento normativo delle professioni educative e dei relativi contesti di intervento (Iori, 2017, pp. 17-30; Iori, 2018, pp. 9-13).

Concentrando il focus sull'area specifica dell'orientamento, e procedendo all'analisi dei testi delle proposte di Legge presentate dal 2014 al 2017, emerge come fino al DDL.2443/2016 sia fatto chiaro riferimento al contesto e alle specifiche mansioni orientative dei professionisti dell'educazione, in particolare del pedagogo, mentre in seguito alla sintesi dei contenuti nei commi 594-601 della Legge di bilancio 2018, il contesto dell'orientamento viene assorbito e collocato entro la categoria dei servizi socio-educativi, e quindi ogni esplicita definizione viene meno, lasciata all'interpretazione degli interessati e delle interessate. Tale modifica, determinata da esigenze interne di tipo organizzativo e legislativo, insieme alla carenza di riferimenti normativi specifici per quanto riguarda l'esercizio della professione evidenziata in precedenza, concorre certamente a limitare in senso generale l'affermazione di un'identità professionale chiara e definita, e nello specifico la tutela e lo stesso accesso delle professioni educative entro questi contesti, contraddistinti oggi da una pluralità di figure e mansioni.

Sarebbe auspicabile, pertanto, il consolidamento consapevole delle interconnessioni tra le varie figure professionali, adeguatamente formate: "armonizzare gli interventi, perché tutti si sia orientati verso gli stessi obiettivi, pur arrivandoci da strade diverse e, quindi, attraverso percorsi e strumenti differenti. Tale dovrebbe essere il lavoro d'equipe: una connessione di sapienze e pratiche professionali" (Iori, 2018, p.56), realizzabile attraverso la creazione di una rete tra le professionalità e il territorio, di un sistema interdisciplinare di servizi capace di cogliere in primis quelli che sono i bisogni dei soggetti-in-orientamento ed agire di conseguenza: la psicologia per quanto riguarda la conoscenza di sé, del proprio contesto; la sociologia per quanto riguarda la cultura del lavoro, della complessità sociale, del cambiamento professionale; la pedagogia per quanto riguarda la progettazione, lo sviluppo di competenze (di base, specifiche, trasversali), l'apprendimento permanente, la costruzione di un progetto di vita; e l'economia per quanto riguarda lo sviluppo delle professioni, le tendenze del mercato del lavoro, e le competenze richieste dal nuovo scenario lavorativo in continuo divenire (Mancinelli, 2014).

Seguendo tale interpretazione, la presenza dei professionisti della Pedagogia nei contesti dell'orientamento non è affidata al caso, ma sostenuta e favorita da un solido bagaglio di conoscenze e competenze - tecniche, trasversali, progettuali, emotive, gestionali - proprio della professionalità educativa (Bleza, 2021, p. 46 e ss.), intenzionalmente diretta alla cura e al benessere della persona in ottica permanente. In questo senso si consolida il nesso tra la sfera formativa e la sfera orientativa, in quanto "entrambi si pongono nella direzione della costruzione integrale e integrata della persona" (Loiodice, 1998, p. 22), e l'orientamento stesso è processo e percorso di formazione, tale nel momento in cui mette al centro la persona, la sua valorizzazione, lo sviluppo di un bagaglio di competenze riflessive e meta-riflessive utili per gestire l'innumerabile varietà di scelte che quotidianamente ci si ritrova a fronteggiare nell'orizzonte dell'incertezza e del cambiamento (Montedoro, Zagardo, 2003, p.10). Restano allora valide le affermazioni "educare è orientare" (Braidò, 1954, p. 3) e "orientare è educare" (De Pieri, 2012, pp. 53-54): la prima procede in due direzioni, da un lato significa guidare e accompagnare la persona nel suo percorso di crescita, sviluppo e realizzazione personale di un progetto di vita e dall'altro è una base, un sostegno per il potenziamento delle qualità individuali che consentono di affrontare positivamente le sfide della vita, dello studio e del lavoro, così da poter realizzare le proprie aspirazioni e trovare il proprio posto nel mondo; la seconda affermazione evidenzia come non si tratta soltanto di aiuto e supporto alla persona a conseguire importanti traguardi di sviluppo e realizzazione, ma rappresenta il personale modo con cui ciascuno sceglie di condurre

la propria esistenza seguendo un progetto di vita e sviluppandolo secondo le direzioni più adeguate e funzionali.

Attraverso la prospettiva presentata, si desume come l'orientamento oggi non costituisca più un elemento aggiuntivo al processo di formazione del soggetto, anzi assuma i caratteri di educazione ad un processo permanente – intenzionale, sistemico, integrato, narrativo (Dato, Montalbetti, 2016, p. 564) – di scelta esistenziale, da intendere come azione consapevole e responsabile col quale il soggetto si auto-orienta, imprimendo una direzione di senso dinamica e in divenire alla propria esistenza, proiettata verso il possibile (Simeone, 2002, pp.100, 103; Girotti, 2006, p.77; Mura, 2005, p. 90).

3. Un'esperienza di orientamento alla scelta universitaria: il tutorato studentesco tra pari

La pratica del tutorato universitario, ai sensi della L.341/1990 art.13, risulta oggi uno strumento funzionale a disposizione degli Atenei per assicurare agli studenti e alle studentesse un'adeguata forma di accompagnamento e assistenza di carattere formativo, dal momento della scelta accademica fino al completamento del corso di studi e quindi l'ingresso nel mondo del lavoro, non limitata alla sola fruizione passiva di informazioni di carattere burocratico, ma capace di stimolare la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti. La scelta di utilizzare tale pratica nei contesti universitari scaturisce proprio dalla consapevolezza di come ognuno sia portatore di una storia personale e formativa originale, costruita lungo tutto il percorso scolastico precedente e che entrerà in gioco, in modo non sempre evidente, con l'avvio del percorso di studi universitario. In quel momento, infatti, la situazione che ci si troverà ad affrontare all'interno del nuovo contesto accademico sarà molto complesso: capacità di auto-organizzazione, pianificazione e progettualità, assenza di un gruppo classe definito e di riferimento, differenti rapporti con i docenti e cambiamento di approccio allo studio, nuovi parametri di valutazione e di misurazione delle performance e dei risultati (Annovazzi et al, 2018, p. 203). Tutto ciò posiziona la matricola in un modo totalmente nuovo nei confronti sia dell'istituzione sia di se stesso, e mostra come quotidianamente si imponga il bisogno di un sostegno alla motivazione e all'apprendimento tale da contrastare l'abbandono e perseguire la costruzione efficace del proprio percorso accademico, nonché il potenziamento delle dinamiche relazionali e comunicative e di conseguenza di un approccio più funzionale al problem solving (La Rocca, 2012, p. 300).

Rispetto alla doppia declinazione della pratica in tutoring (interazione tra docente-tutor e componente studentesca) e peer tutoring (interazione tra studente-tutor e componente studentesca), quest'ultima rappresenta per gli studenti e le studentesse coinvolti un'occasione di *cooperative learning*, contraddistinta da reciprocità e intenzionalità dello scambio relazionale, e in particolare per il tutor un'opportunità di *learning by teaching* (Topping, 1994, 1996, 2005; Da Re, 2017, p. 77) che concorre allo sviluppo e al potenziamento reciproci di specifiche competenze trasversali di tipo relazionale, comunicativo, gestionale, spendibili a livello accademico, personale e professionale (Lippitt, 1976; Baudrit, 2000; Calciano et al., 2022, p. 46).

3.1 La ricerca: il Tutorato studentesco nel DiSFiPEQ dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

All'interno del Dipartimento di Scienze Filosofiche, Pedagogiche, ed Economico-Quantitative, con l'obiettivo di affiancare gli studenti e le studentesse nelle eventuali problematiche di natura burocratica che possono minare il sereno svolgimento della carriera accademica, sono state implementate specifiche attività di orientamento e tutorato in prospettiva di peer tutoring.

Nello specifico, sono tre le tipologie di attività, che afferiscono ad altrettante aree istituzionali e normative:

1) Avviso di selezione Dipartimentale.

La regolamentazione vigente consente ai singoli Dipartimenti e alle rispettive sezioni interne di erogare, tramite avviso di selezione periodico, un numero di assegni proporzionati ai fondi disponibili e al numero di iscritti/e, riservati a studenti e studentesse meritevoli dei Corsi di Laurea Magistrale. Dopo il colloquio per determinare il possesso dei requisiti, i/le Tutor selezionati/e svolgono specifiche mansioni di affianca-

mento e assistenza alla componente studentesca secondo i tempi previsti dallo stesso Bando di selezione, e secondo le modalità concordate con i Referenti.

Nel corso dei vari anni accademici, tempi, modalità, e anche luoghi di svolgimento hanno subito aggiornamenti e implementazioni sulla base delle esperienze pregresse e delle necessità situazionali.

2) Progetto POT6LabOr.

Con l'avvio da parte del MIUR dei Piani di Orientamento e Tutorato (POT) ai sensi del D.M.1047/2017, in estensione dei PLS (Piani per le Lauree Scientifiche), è stato possibile predisporre una nuova organizzazione delle attività secondo nuclei tematici disciplinari ed un coinvolgimento di più corsi di laurea in sinergia, perseguendo l'obiettivo di sviluppare una rete territoriale formativa capace di sostenere una scelta consapevole del percorso universitario, attraverso un potenziamento del dialogo e della collaborazione, nonché una partecipazione attiva contro la dispersione e l'abbandono.

Nel 2018 l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara è entrata a far parte degli atenei partner di uno dei progetti POT, il "POT6LabOr, il laboratorio dei saperi umanistici. La rete di orientamento, tutorato e opportunità tra Università, Scuola, Aziende", presentato dall'Università degli Studi di Salerno, con l'obiettivo di potenziare le attività di orientamento e tutorato all'interno dell'ateneo capofila e nella rete delle università partner. Con l'approvazione ufficiale del POT6LabOr, i singoli atenei hanno emanato gli avvisi di selezione nei Dipartimenti afferenti alle classi di laurea coinvolte (L-1, L-3, L-5, L-10, L-20, L-42), procedendo quindi al colloquio secondo specifici criteri di merito degli studenti e delle studentesse Tutor che avrebbero poi svolto le attività coerenti con gli obiettivi di progetto (attività di sportello, supporto all'orientamento in itinere, creazione di specifici prodotti in formato cartaceo e/o digitale successivamente condivisi con tutte le università partner sull'apposita piattaforma Moodle).

Prima di intraprendere ufficialmente le attività, il progetto ha visto l'organizzazione e lo svolgimento del corso di formazione per i/le Tutor "Formarsi per crescere e far crescere", svolto dal 4 al 6 settembre 2019 nella sede dell'ateneo capofila. Il corso ha previsto una formazione teorica e metodologica, test di ingresso, attività di monitoraggio in itinere, valutazione e autovalutazione finali mediante specifiche griglie costruite in base a opportuni indicatori, tutti strumenti preziosi per consentire ai/alle Tutor uno svolgimento consapevole delle successive attività di affiancamento e supporto agli studenti e alle studentesse.

3) Attività di collaborazione studentesca 150 ore.

Con l'istituzione delle attività a tempo parziale in ambito universitario, ai sensi della L.390/1991 art.13 e del D.Lgs. 68/2012 art.11, è stata offerta agli studenti e alle studentesse un'opportunità formativa da svolgersi nel contesto universitario, partecipando ad attività connesse al buon funzionamento dei singoli Atenei.

L'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara disciplina le iniziative di collaborazione studentesca tramite apposito Regolamento e attraverso l'emanazione di specifici Bandi di selezione periodici. In particolare, la situazione emergenziale ha richiesto la specifica conversione delle attività in modalità telematica; pertanto, a partire dal 3 marzo 2021 all'interno del DiSFiPEQ tali iniziative di collaborazione studentesca sono state definite come "orientamento e tutorato in ingresso e in itinere", ed hanno visto l'utilizzo della piattaforma Microsoft Teams come spazio di incontro, dialogo e confronto tra e con la componente studentesca.

3.1.1 Il questionario

Al fine di analizzare le rispettive aree e tipologie sopracitate è stato costruito un questionario semi-strutturato somministrato in modalità telematica agli studenti e alle studentesse Tutor che hanno aderito su base volontaria alla ricerca e che hanno svolto le attività dal 2018 al 2021, in alcuni casi in più di una delle tre aree o con mandati multipli.

Le adesioni totali sono state 8, di cui 7 mandati con Avviso di selezione dipartimentale, 1 mandato con Progetto POT6Labor, e 3 mandati nell'ambito delle Attività di collaborazione studentesca 150 ore.

Il questionario è diviso in tre sezioni:

- Formazione iniziale, inerente alle pratiche formative antecedenti all'inizio delle attività di tutorato nonché, qualora non vi fossero, la necessità della loro introduzione, gli attori coinvolti, il grado di utilità e soddisfazione;
- Valutazione e autovalutazione, inerente agli strumenti a disposizione, da un lato per la valutazione finale da parte degli utenti, e dall'altro di autovalutazione da parte degli stessi Tutor, con specifico riguardo sulle tipologie, e qualora non vi fossero, la necessità della loro introduzione;
- Svolgimento delle attività, inerente alle mansioni svolte e le relative modalità di assistenza, le specifiche conoscenze, abilità e competenze richieste per l'incarico, nonché le motivazioni alla base della candidatura e un feedback sull'esperienza.

Di seguito si riporta la traccia del questionario (Tab.1) e l'elaborazione dei dati.

A		Formazione iniziale				
A1	Prima di intraprendere le attività, hai ricevuto ore di formazione teorica iniziale?	Sì	No			
A2	Se sì, da parte di quali figure?	Referenti di area	Professionisti specializzati, durante appositi incontri			
A3	Se sì, indica il grado di soddisfazione	1	2	3	4	5
A4	Se no, credi debbano essere introdotte?	Sì	No			
A5	Motiva la tua risposta precedente.					
A6	Durante il primo periodo sei stato affiancato/a nello svolgimento delle attività?	Sì, da parte dei/delle Tutor precedenti	No	Sì, dai Referenti di area		
A7	Se sì, indica il grado di utilità dell'affiancamento	1	2	3	4	5
A8	Motiva la tua risposta precedente					
A9	Se no, credi debbano essere introdotte?	Sì	No			
B		Valutazione e Autovalutazione				
B1	Hai avuto a disposizione strumenti di autovalutazione in itinere?	Sì	No			
B2	Se sì, quali?	Scheda di valutazione	Questionario	Diario degli eventi di apprendimento		
B3	Se no, credi vadano introdotti?	Sì	No			
B4	Hai avuto a disposizione strumenti per la valutazione del servizio da parte degli utenti?	Sì	No			
B5	Se sì, quali?	Questionario di valutazione in formato cartaceo,	Questionario di valutazione in formato digitale (es. Moduli Google)	Incontri periodici con gli studenti e i Referenti		
B6	Se no, credi vadano introdotti?	Sì	No			
B7	Motiva la tua risposta precedente					
C		Svolgimento delle attività				
C1	Quali motivazioni ti hanno spinto a candidarti per l'incarico?	Interesse verso una nuova esperienza, , ,	Volontà di metterti in gioco	Opportunità professionale	Occasione per contribuire alle spese personali e di studio	Interesse verso la tipologia di attività, anche in vista del futuro lavorativo
C2	Quali attività specifiche hai svolto?					
C2.1	Orientamento in ingresso con le scuole secondarie (in presenza o da remoto)	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C2.2	Orientamento in ingresso con le matricole (presentazione dell'offerta formativa e dei relativi sbocchi occupazionali, etc..)	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C2.3	Assistenza allo studente nella lettura/interpretazione dei documenti burocratici (bandi, regolamenti vari)	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C2.4	Assistenza allo studente nello svolgimento di procedure burocratiche o di carriera.	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C2.5	Mediazione tra lo studente e gli uffici (es. Segreterie).	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C2.6	Mediazione tra lo studente e i docenti	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C2.7	Supporto didattico nella preparazione degli esami.	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre

C2.8	Supporto personale ed emotivo	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C2.9	Produzione di materiale pubblicitario/divulgativo.	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C2.10	Organizzazione di eventi e/o iniziative di orientamento.	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C3	Attraverso quali canali hai fornito assistenza a studenti e studentesse?	Ricevimento in ufficio	Ricevimento telematico su piattaforma Microsoft Teams	Telefono personale	Email istituzionale	Social (Whatsapp; Facebook)
C4	Quali elementi sono stati necessari per lo svolgimento del tuo ruolo?					
C4.1	Conoscenza pregressa dell'apparato burocratico e delle normative	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C4.2	Conoscenza dell'offerta formativa dei Corsi	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C4.3	Abilità comunicative	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C4.4	Competenze informatiche e digitali	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C4.5	Attitudine al problem solving	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C4.6	Empatia e ascolto attivo	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C4.7	Abilità di mediazione	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C4.8	Lavoro in Team	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C4.9	Leadership	Mai	Raramente	A volte	Spesso	Sempre
C5	Se potessi tornare indietro nel tempo, sceglieresti nuovamente di intraprendere l'attività di Tutorato studentesco?	Sì	No			
C6	Hai consigliato/consigliaresti questa esperienza ad altri studenti e studentesse?	Sì	No			
C7	Motiva la tua risposta precedente.					

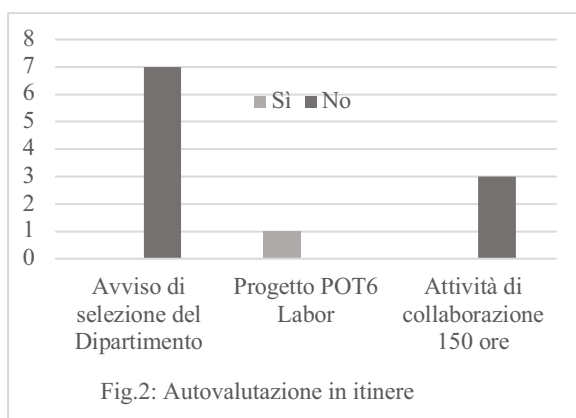
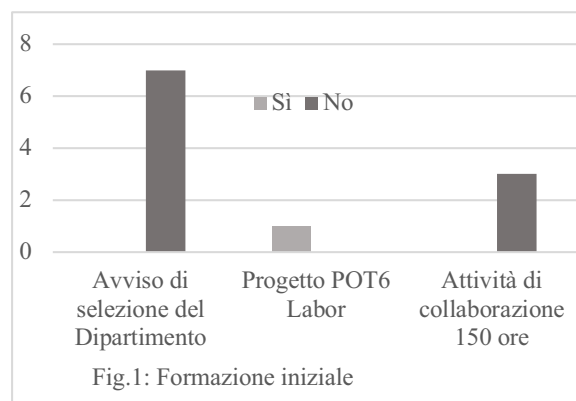
Tab1. Traccia del questionario somministrato ai/alle Tutor

Formazione iniziale.

Dalla comparazione dei dati raccolti si evince come una formazione iniziale teorica, metodologica, e operativa (Fig.1) sia stata erogata esclusivamente all'interno del Progetto POT6 Labor, da parte di professionisti specializzati durante appositi incontri organizzati dall'Università di Salerno prima di intraprendere le attività; inoltre è emersa la funzionalità dell'affiancamento iniziale da parte dei/delle Tutor precedenti, che rispecchia fedelmente l'approccio del peer tutoring citato in precedenza. Considerati anche i *desiderata* riportati dagli studenti e dalle studentesse Tutor, sarebbe auspicabile l'introduzione universale di un percorso di formazione, in modo tale da equipaggiarli/e di un bagaglio teorico-pratico solido, che possa guidarli/e in uno svolgimento funzionale e soprattutto consapevole delle attività, a beneficio personal-professionale ma soprattutto degli utenti che usufruiranno del servizio in ateneo.

Valutazione e autovalutazione.

Dalla comparazione emerge come siano stati adottati strumenti di autovalutazione in itinere (Fig.2) esclusivamente all'interno del Progetto POT6 Labor. Visti i *desiderata* riportati sarebbe auspicabile l'introduzione omogenea di tali strumenti, in modo tale da consentire un monitoraggio costante dell'andamento delle attività, in termini di efficacia del servizio e competenze perso-



nali apprese, nonché consapevolezza dei punti migliorabili in un'ottica di riprogettazione futura delle modalità di lavoro.

In merito agli strumenti di valutazione finale consistenti nei questionari in modalità cartacea e digitale (Fig. 3) emerge un utilizzo omogeneo eccetto per un caso nel tutorato con avviso di selezione dipartimentale – motivato dal fatto che il questionario in oggetto sia stato istituito formalmente, in un'ottica migliorativa del servizio, dal mandato successivo – mentre è evidente come non siano stati utilizzati all'interno delle attività 150 ore. Considerati anche i desiderata riportati dai/dalle Tutor, sarebbe auspicabile l'introduzione definitiva di tali strumenti, per consentire di ricevere un feedback continuo da parte degli utenti che si rivolgono al servizio, capace di evidenziare eventuali criticità e punti di miglioramento futuro.

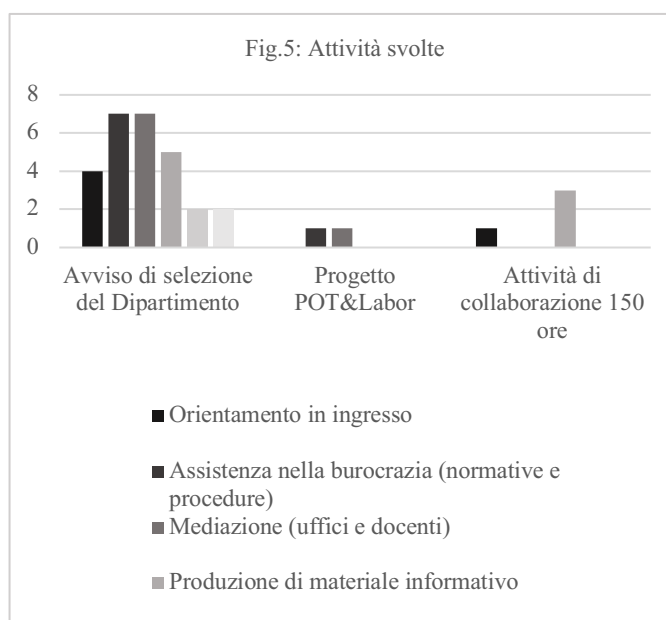
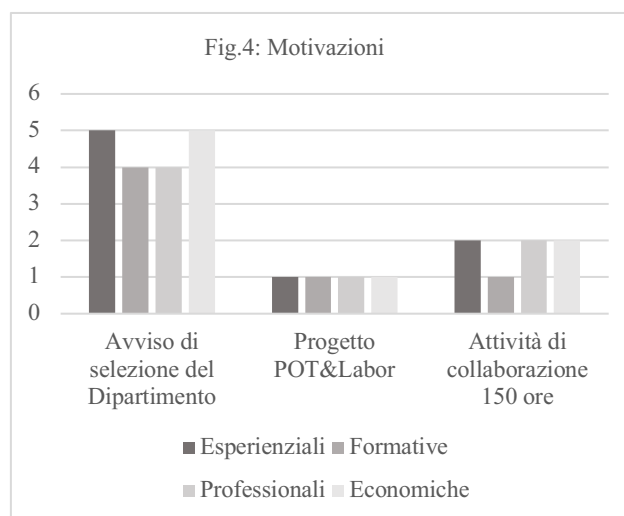
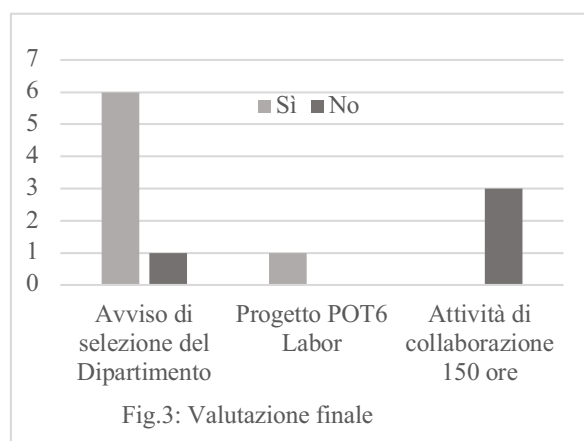
Svolgimento delle attività.

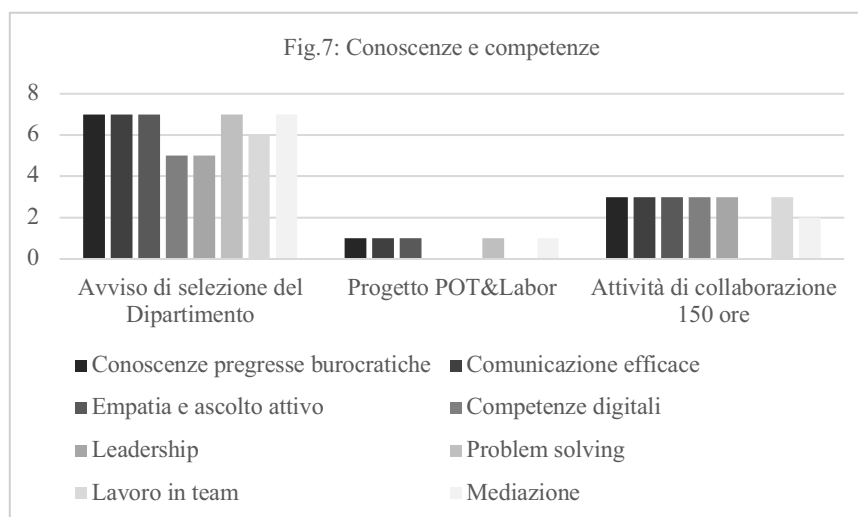
Per quanto concerne le motivazioni alla base della candidatura (Fig. 4) sono risultate essere di natura esperienziale, legata alla volontà di intraprendere un'attività nuova e quindi mettersi in gioco; formativa, legata ai possibili apprendimenti derivanti dallo svolgimento dell'attività stessa; professionale legata all'opportunità di intraprendere un percorso lavorativo e al tempo stesso sperimentare lo specifico contesto in vista di un futuro professionale; economica, legata alla volontà di contribuire autonomamente alle spese personali e di studio.

Le attività svolte (Fig. 5) hanno riguardato principalmente l'assistenza degli studenti e delle studentesse da un lato nella realizzazione pratica delle procedure burocratiche di carriera, e dall'altro nella lettura e nella comprensione dei principali documenti relativi alla carriera universitaria (bandi, regolamenti, indicazioni), e altresì una forma di mediazione con gli uffici, e una produzione di materiale informativo da utilizzare durante le iniziative di orientamento.

Le suddette attività sono state espletate utilizzando i diversi canali di contatto a disposizione (Fig. 6), che hanno subito modifiche e implementazioni nel corso dei diversi mandati sulla base delle esperienze pregresse e della situazione pandemica, che ha visto la conversione totale delle attività intraprese a partire da marzo 2020 esclusivamente in modalità telematica.

Infine, in merito alle specifiche conoscenze, abilità e competenze richieste e apprese per l'incarico (Fig. 7), si sono rivelate inerenti soprattutto al panorama relazionale e comunicativo, nonché ad una conoscenza pregressa del sistema universitario anche dal punto di vista della burocrazia e dell'offerta formativa dei Corsi coinvolti.





3.1.2 Il punto di vista dei Tutee

Per avere un quadro più omogeneo globale esaustivo in merito alle attività di tutorato studentesco si è reputato opportuno esaminare anche il punto di vista dei/delle Tutee della sezione di Filosofia e Pedagogia attraverso un questionario semi-strutturato somministrato in modalità telematica su base volontaria, di cui si riportano i dati nella consapevolezza che il campione è parzialmente rappresentativo dell'intero bacino di utenza coinvolto, in quanto non tutti gli studenti e le studentesse che hanno usufruito del servizio hanno preso parte all'indagine.

Le adesioni totali sono state 40, di cui 6 iscritti/e al Corso di Laurea interclasse in Filosofia e Scienze dell'Educazione classe L-5; 12 iscritti/e al Corso di Laurea interclasse in Filosofia e Scienze dell'Educazione classe L-19; 4 iscritti/e al Corso di Laurea Magistrale in Scienze Filosofiche LM-78; 18 iscritti/e al Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche LM-85.

Attraverso il questionario è stato possibile evidenziare le motivazioni principali alla base dell'accesso al servizio, la formatività del rapporto di peer tutoring in ottica di contrasto al drop-out e sviluppo di competenze, il ruolo del tutor tra desiderata e realtà, il feedback costruttivo sul servizio.

Di seguito si riporta la traccia del questionario (Tab. 2) e l'elaborazione dei dati

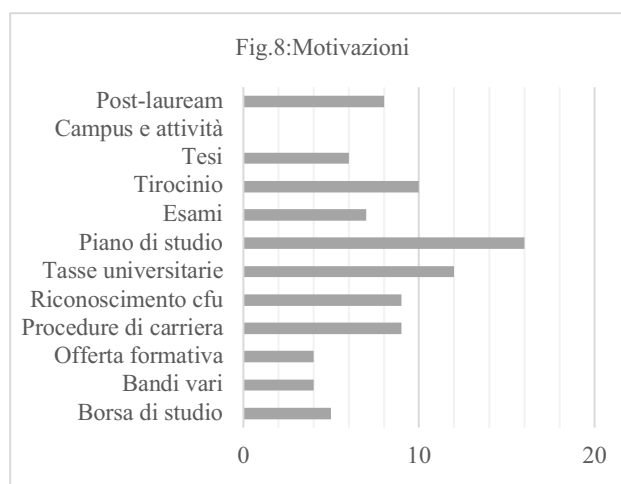
1	A quale corso di studio sei iscritto/a?	Corso di Laurea interclasse in Filosofia e Scienze dell'Educazione (Filosofia L-5)	Corso di Laurea interclasse in Filosofia e Scienze dell'Educazione (Scienze dell'educazione e della formazione L-19)	Corso di Laurea Magistrale in Scienze Filosofiche (LM-78)	Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche (LM-85)		
2	Per quale ragione ti sei rivolto/a al servizio di tutorato studentesco? (Anche più di una risposta)	Per il bando ADSUCh (borsa di studio, alloggio, servizio mensa, ecc.)	Per i bandi UniCh (es. Erasmus+, mobilità strutturata per Mainz, ecc.)	Per l'offerta formativa dei Corsi di Studio (caratteristiche, sbocchi lavorativi, ecc.)	Per chiarimenti sulle procedure di immatricolazione/iscrizione, passaggio di corso, trasferimento	Per chiarimenti sul riconoscimento crediti/ abbreviazioni di corso (es: acquisizione duplice laurea L5 e L19)	Per chiarimenti sulle tasse universitarie (ISEE, esoneri per merito o reddito, ecc.)
		Per suggerimenti nella compilazione del piano di studio online (scelta degli esami utili per le classi di concorso A18 e A19, PeF24, ecc.)	Per chiarimenti sulla prenotazione e/o verbalizzazione esami	Per informazioni sul tirocinio (modulistica, sedi, iter, relazione finale, contatti dei referenti, ecc.)	Per informazioni sulla tesi (scadenze, sedute di laurea, ecc.)	Per informazioni su campus e città (orario strutture, trasporti, assistenza medica per fuori sede)	Per chiarimenti su PeF24, Master, Concorsi pubblici (scuola secondaria, graduatorie, ecc.)
3	Indica il grado di accordo con le seguenti affermazioni						
3.1	L'attivazione periodica del servizio di Tutorato è pubblicizzata adeguatamente sul sito di Dipartimento.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo	
3.2	Il servizio di Tutorato è essenziale per assicurare a studenti e studentesse un percorso accademico sereno.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo	
3.3	Il servizio di Tutorato è superfluo.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo	

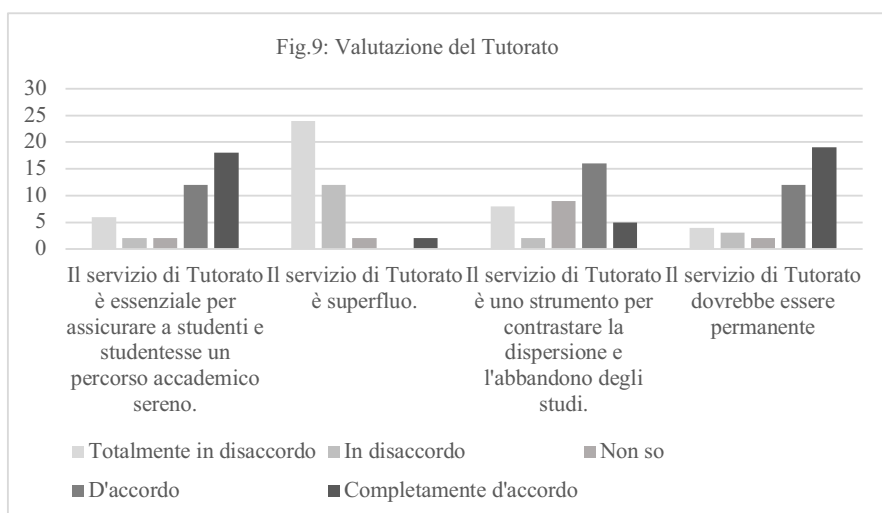
3.4	Il servizio di Tutorato è uno strumento per contrastare la dispersione e l'abbandono degli studi.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo
3.5	Il servizio di Tutorato dovrebbe essere permanente.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo
3.6	Il Tutor si sostituisce allo studente nello svolgimento delle procedure.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo
3.7	Il Tutor supporta lo studente nello svolgimento delle procedure.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo
3.8	Il Tutor è una figura di mediazione con la burocrazia.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo
3.9	Il Tutor supporta lo studente anche dal punto di vista personale ed emotivo.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo
3.10	Il Tutor si occupa di supporto didattico e assistenza nella preparazione degli esami.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo
3.11	Il confronto con il Tutor è stata un'occasione di apprendimento.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo
3.12	Mi sento più a mio agio a parlare con un tutor perchè è un'interazione alla pari, tra quasi coetanei.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo
3.13	Dopo essermi rivolto/a al servizio di Tutorato mi sono sentito più confuso/a di prima sulla questione presentata.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo
3.14	Dopo essermi rivolto/a al servizio di Tutorato mi sono sentito/a più sicuro/a nel muovermi nella burocrazia.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo
3.15	Dopo essermi rivolto/a al servizio di Tutorato ho provato a gestire questioni burocratiche successive in maniera autonoma.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo
3.16	Il confronto con il Tutor è stata un'esperienza formativa.	Totalmente in disaccordo	In disaccordo	Non so	D'accordo	Completamente d'accordo

Tab.2. Traccia del questionario somministrato ai/alle Tutee

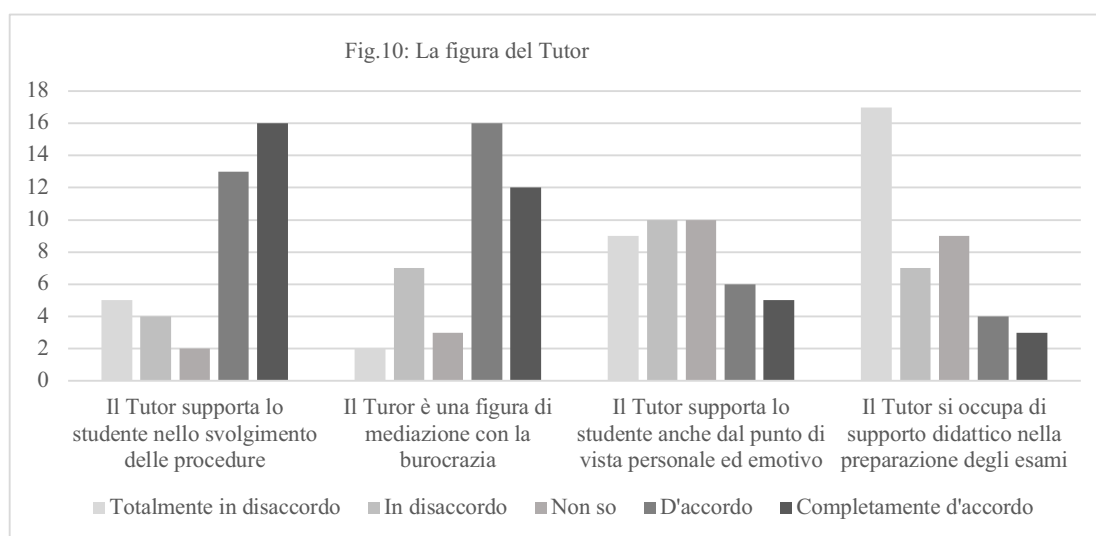
Dall'elaborazione dei dati è emerso come la maggior parte delle richieste (Fig. 8) del campione abbia riguardato la compilazione di un piano di studio adeguato e funzionale in vista di specifici percorsi professionali (classi di concorso, insegnamento nella scuola secondaria, ecc.), nonché l'assistenza nel chiarimento delle dinamiche riguardanti il sistema contributivo, le attività di tirocinio che nel periodo emergenziale hanno subito un rinnovamento strutturale e operativo, e infine le procedure di carriera (immatricolazioni, rinnovi, passaggi, abbreviazioni, ecc.).

Un importante elemento riguarda l'accoglienza positiva del servizio di Tutorato da parte di coloro che ne hanno usufruito (Fig.9). In particolare, il tutorato viene considerato un'iniziativa utile per assicurare uno svolgimento sereno della carriera universitaria, nonché uno strumento valido per contrastare l'eventuale abbandono degli studi. In questo senso, si auspica un'assunzione dal carattere permanente del servizio, in modo tale da offrire un'assistenza e un accompagnamento dal carattere lineare e continuativo, privo delle interruzioni che invece si sono verificate nel corso dei vari anni accademici alla scadenza singoli mandati.

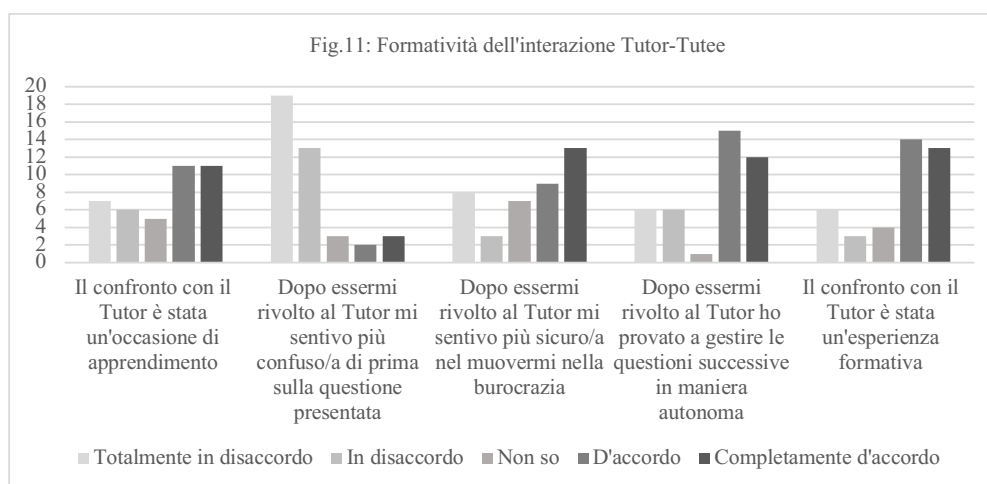


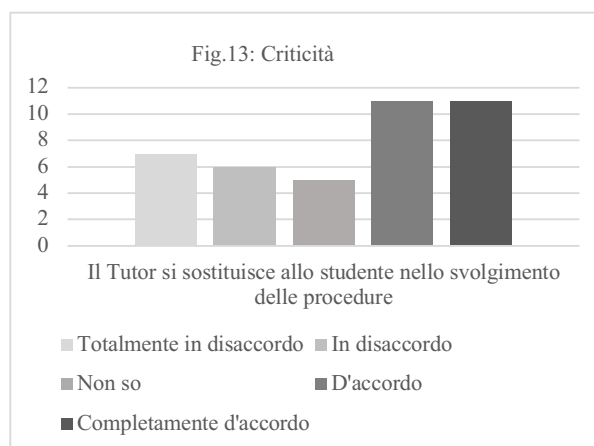
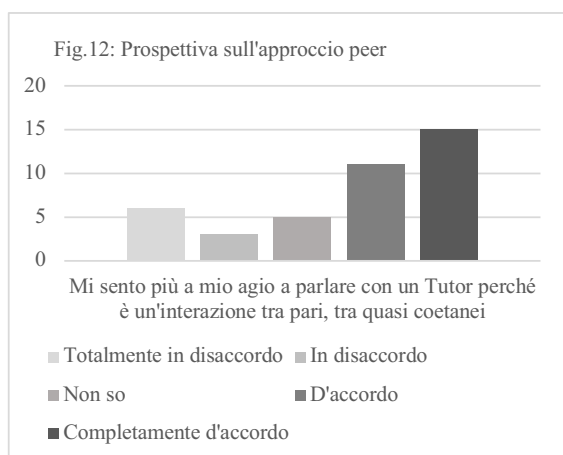


In merito alla figura del Tutor (Fig. 10), viene considerata come mediatore con la burocrazia, capace appunto di offrire un accompagnamento nell'espletamento delle varie procedure burocratiche e in alcuni casi anche un supporto di tipo personale, che necessita di adeguate competenze relazionali e comunicative (empatia, ascolto non giudicante, ecc..).



L'interazione tra Tutor e Tutee (Fig.11) si è quindi rivelata un'occasione di apprendimento, nonché un'esperienza formativa in termini di contenuti appresi, ma anche e soprattutto di acquisizione di maggior sicurezza nell'interfacciarsi al panorama spesso complesso e oscuro della burocrazia, fino ad arrivare, nella migliore delle ipotesi, al raggiungimento di un'autonomia decisionale e gestionale, che in termini più generali si traduce nell'acquisizione e nel potenziamento di specifiche competenze trasversali spendibili anche al di fuori dello specifico contesto universitario.





Infine, il carattere peer assunto dal servizio di tutorato è sicuramente un ulteriore punto a favore (Fig. 12), in quanto gli studenti e le studentesse sono spesso più propensi a condividere dubbi e necessità con un collega o un coetaneo rispetto a specifiche figure istituzionali che si occupano delle varie questioni.

La principale criticità riscontrata afferisce all'area dell'autonomia e dell'informazione: è stata riscontrata una confusione diffusa – determinata da cattiva informazione o interesse minimo da parte dell'utenza – sul ruolo e sulla funzione effettiva della figura del Tutor, con la tendenza a considerarla in alcuni casi potenziale sostituta nell'espletamento concreto delle procedure e non come una figura di mediazione, assistenza e accompagnamento all'autonomia.

4. Riflessioni conclusive

Ampliando il punto di vista sullo scenario presentato, è possibile ipotizzare che i benefici di tali pratiche non investano soltanto Tutor e Tutee ma anche il sistema universitario stesso (Biasin, 2018, p.156), in quanto l'erogazione di servizi specifici a beneficio della componente studentesca può concorrere anche alla garanzia della qualità delle politiche accademiche: non si tratta quindi di fornire passivamente informazioni ma di creare spazi aperti di dialogo, confronto, e condivisione per affiancare studenti e studentesse nella costruzione del proprio percorso (Pignallberi, 2018, p.96). Viste queste premesse, e considerato il valore strettamente pedagogico delle pratiche di tutorato, è auspicabile per gli Atenei il rafforzamento delle attività e del relativo monitoraggio, nonché la progettazione continua di orizzonti di intervento, in modo tale da intercettare tempestivamente le necessità della componente studentesca e rispondervi con iniziative adeguate.

Concentrando poi il focus sulle specificità emerse dagli spunti teorici e nella ricerca sul campo, gli elementi evidenziati lasciano aperta un'importante riflessione in merito alla professionalità necessaria per orientare, e a come tali figure non abbiano lo scopo di accompagnare la persona in ogni suo passo, altrimenti si entrerebbe in palese contraddizione con il reale fine, cioè quello di intercettare il bisogno di sostegno quando e laddove si presenti e soprattutto di contribuire alla crescita, all'autonomia e all'acquisizione di una consapevolezza di sé e del proprio potenziale solida e duratura.

In tal senso risulta congeniale l'accostamento epistemologico alla Pedagogia ed emerge la polarità tanto cara all'educativo tra vicinanza e lontananza, tra quella prossimità necessaria per poter fare insieme e la giusta distanza per lasciare l'altro essere, conoscere, costruire se stesso e il proprio progetto di vita (Augelli, 2018, p.151; Cunti, 2018; Mapelli, 2018, pp.140-141). Ma tutto ciò non è mai unidirezionale, vive nella dimensione dell'incontro con l'altro nella reciprocità: "si tratta di un movimento di natura etica, a seguito del quale si agisce nella consapevolezza che toccare l'altro non significa solo dirgli 'io sono con te', ma implica anche comunicare a lui e davanti al mondo 'io sono come te'" (Iori, 2018, p.137).

Nota bibliografica

- Agazzi A. (1966). Educazione integrale e orientamento. *Rivista di psicologia applicata*, II, 5, pp. 3-12.
- Annovazzi C., Camussi E., Meneghetti D., Stiozzi S.U., Zuccoli F. (2018). Orientamento e peer tutoring. Un processo pedagogico innovativo per facilitare e accompagnare l'avvio del percorso universitario. *CQIA- Formazione Persona Lavoro, Il tutoring: una strategia relazionale per connettere teoria e pratica*, VIII, 25, pp. 201-208.
- Augelli A. (2018). Nella mia fine è il tuo inizio: il legame paradossale. In Iori V. (Ed.), *Educatori e pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale* (pp.147-164). Trento: Erickson.
- Baudrit A. (2000). Le tutorat: un enjeu pour une pratique pédagogique devenue object scientifique? *Revue Française de Pédagogie*, 132, pp. 125-153.
- Biasin C. (2018). Tutoring accademico: limiti e possibilità del tutorato all'università. *CQIA- Formazione Persona Lavoro, Il tutoring: una strategia relazionale per connettere teoria e pratica*, VIII, 25, pp.149-157.
- Blezza F. (2021). *Il Pedagogista. Un professionista sociale e il suo esercizio*. Pisa: ETS.
- Braido P. (1954). Educare è orientare. *Orientamenti Pedagogici*, 1, p. 3.
- Calciano V, Pincirolì S., Rigamonti A. (2022). Orientatori in formazione e in ricerca: pratiche sistemiche di peer education tra scuola e lavoro. *Attualità Pedagogiche*, 4, 1, pp. 43-53.
- Castelli C., Venini L. (2002). *Psicologia dell'orientamento scolastico e professionale. Teorie, modelli, e strumenti*. Milano: FrancoAngeli.
- Cunti A. (2018). Il tutoring nella prospettiva della formazione alla riflessività. Specificità e caratteristiche. *CQIA- Formazione Persona Lavoro, Il tutoring: una strategia relazionale per connettere teoria e pratica*, VIII, 25, pp.19-25
- Dato D., Montalbetti K. (2016). L'attualità pedagogica dell'orientamento fra teoria e pratiche di ricerca. In L. Dozza, S. Ulivieri, *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita* (pp.562-566). Milano: Franco Angeli.
- Da Re L. (2017). *Il tutor all'Università. Strategie educative per contrastare il drop-out e favorire il rendimento degli studenti*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- De Pieri S. (2012). *Orientare è educare. Studi e saggi psicologici e pedagogici*. Padova: libreriauniversitaria.it edizioni.
- Di Fabio A. (1998). *Psicologia dell'orientamento*. Firenze: Giunti.
- Gemelli A. (1947). *L'orientamento professionale dei giovani nelle scuole*. Milano: Vita e Pensiero.
- Girotti L. (2006). *Progettarsi. L'orientamento come compito educativo permanente*. Milano: Vita e Pensiero.
- Grimaldi A. (2003). *I professionisti dell'orientamento: la proposta ISFOL*. Milano: FrancoAngeli.
- Grimaldi A., Del Cimmuto A. (Eds.) (2006). *Funzioni, competenze, profili e percorsi formativi nell'orientamento. Un quaderno ad uso degli operatori*. Roma: Isfol.
- Iori V. (2017). Professioni educative e cambiamenti legislativi in corso. *Pedagogia Oggi*, XV, 2, pp.17-30.
- Iori V. (Ed.) (2018). *Educatori e pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale*. Trento: Studi Erickson.
- La Rocca C. (2012). Il Peer Tutoring nell'orientamento universitario. Punti di forza e criticità. *MeTis-Mondi educativi. Temi indagini suggestioni: Orientamenti. Epistemologie e pratiche formative per governare il cambiamento nella società complessa*, II, 1, pp. 293-303. In <http://www.metisjournal.it/index.php/metis/issue/view/3> (ultima consultazione: 03/04/2022).
- Lippitt P. (1976). Learning through cross-age helping: Why and how. In V. Allen(Ed.), *Children as teachers. Theory and research on tutoring* (pp.157-168). New York: Academic Press.
- Loiodice E. (1998). *Orientamento e formazione nella società del cambiamento*. Bari: Mario Adda.
- Mancinelli M.R. (2014). *Dieci domande sull'orientamento*. Milano: EDUCatt (versione ebook).
- Mapelli M. (2018). Instabili equilibri: la relazione educativa tra prossimità e differenza. In V. Iori (Ed.), *Educatori e pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale* (pp.131-146). Trento: Erickson.
- Montedoro C., Zagardo G. (Eds.) (2003). *Maturare per orientarsi: viaggio nel mondo dell'orientamento formativo*. Milano: FrancoAngeli.
- Montesarchio S. (2022). Orientamento e Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). *Attualità Pedagogiche*, 4, 1, pp. 2-3.
- Mura A. (2005). *L'orientamento formativo. Questioni storico-tematiche, problemi educativi e prospettive pedagogico-didattiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Pignalberi C. (2018). Tutorship e Apprendimento duale. Un possibile contributo pedagogico e di ricerca. *CQIA- Formazione Persona Lavoro, Il tutoring: una strategia relazionale per connettere teoria e pratica*, VIII, 25, pp. 87-96.
- Simeone D. (2002). *La consulenza educativa. Dimensione pedagogica della relazione d'aiuto*. Milano: Vita e Pensiero.
- Topping K.J. (1994). A Typology of Peer Tutoring. *Mentoring & Tutoring: Partnership in Learning*, 2, 1, p. 23.

- Topping K. J. (1996). The effectiveness of peer tutoring in further and higher education: A typology and review of the literature. *Higher Education*, 32, 3, pp. 321-345.
- Topping K. J. (2005). Trends in Peer Learning. *Educational Psychology*, 25, 6, pp. 631-645.
- Viglietti M. (1988). *Orientamento. Una modalità educativa permanente*. Torino: SEI.

Normative

- L. 19 novembre 1990, n.341 - Riforma degli ordinamenti didattici universitari, art.13 Tutorato.
- L. 2 dicembre 1991, n.390 - Norme sul diritto agli studi universitari
- 25/05/1998, The Sorbonne Declaration (Joint declaration on harmonisation of the architecture of the European higher education system by the four Ministers in charge for France, Germany, Italy and the United Kingdom in Paris, the Sorbonne)
- 19/06/1999, The Bologna Declaration (Joint declaration of the European Ministers of Education)
- D.M. 3 novembre 1999, n.509 - Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei.
- D.L. 9 maggio 2003, n.105 - Disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca, in G.U. n.110 del 14/05/2003, art.1, lettera b; convertito dalla L.11 luglio 2003, n. 170 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca nonché in materia di abilitazione all'esercizio di attività professionali.
- D.M. 30 giugno 2003, n.198 - Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, art. 2, commi 3 e 4.
- D. Lgs. 29 marzo 2012, n. 68 - Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, in attuazione della delega prevista dall'articolo 5, comma 1, lettere a), secondo periodo, e d), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti al comma 3, lettera f), e al comma 6, art.11 Attività a tempo parziale degli studenti.
- Conferenza Unificata Stato-Regioni - Definizione di standard minimi dei servizi e delle competenze professionali degli operatori con riferimento alle funzioni e ai servizi di orientamento attualmente in essere nei diversi contesti territoriali e nei sistemi dell'istruzione, della Formazione e del Lavoro”, Repertorio atti n.136/CU del 13 novembre 2014
- L. 27 dicembre 2017, n. 205 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020.
- D.M. 29 dicembre 2017, n.1047 - Interventi a favore degli studenti universitari (Fondo per il Sostegno dei Giovani e Piani per l'Orientamento), art.5 Piani di orientamento e tutorato.
- D.L. 30 aprile 2022, n. 36 - Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Sitografia

- Per il Progetto POT6Labor (ultima consultazione 10/04/2022)
<https://pot6labor.it/>
<https://pot6labor.it/progetto/>
<https://pot6labor.it/formarsi-per-crescere-e-far-crescere/>